

Cronaca - *Morte del piccolo Domenico al Monaldi, l'anestesista ai pm: "Fino a metà gennaio era ritrapiantabile, condizioni cliniche buone"*

Napoli - 12 nov 2026 (Prima Notizia 24) **L'impiego del cuore artificiale Berlin Heart sarebbe stato scartato subito dal primo operatore Guido Oppido. A metà febbraio i timori in chat per un secondo intervento ormai tardivo.**

Fino alla metà dello scorso gennaio, nonostante fosse collegato all'ossigenazione extracorporea Ecmo, il piccolo Domenico Caliendo presentava un quadro clinico compatibile con la possibilità di affrontare un nuovo trapianto. È quanto ha confermato agli inquirenti l'anestesista Carmela Scarpati, ascoltata nei giorni scorsi dal pubblico ministero Giuseppe Tittaferrante della procura di Napoli nell'ambito dell'inchiesta sulla morte del bambino di quasi due anni e mezzo, deceduto all'ospedale Monaldi il 21 febbraio scorso, vicenda per la quale risultano indagati sette sanitari napoletani e due di Bolzano. Secondo la ricostruzione fornita dal medico, che ha monitorato costantemente il decorso del piccolo paziente durante il ricovero in terapia intensiva, fino a metà gennaio i polmoni ventilavano regolarmente e non si registravano infezioni né complicanze di natura neurologica, epatica o renale. La dottoressa Scarpati figurava inoltre tra i partecipanti della chat denominata "eroi", acquisita agli atti dall'autorità giudiziaria, all'interno della quale diversi camici bianchi si erano confrontati sull'evoluzione clinica del caso. Rispondendo alle domande del magistrato inquirente, l'anestesista ha riferito inoltre che, stando a quanto aveva appreso, l'opzione di impiantare il Berlin Heart — il cuore artificiale che avrebbe garantito al bambino maggiori possibilità di sopravvivenza, stimate intorno all'80% in vista di un nuovo trapianto sia dai consulenti della famiglia Caliendo-Mercolino sia dai periti del gip nella relazione dell'incidente probatorio — era stata scartata fin da subito dal primo operatore Guido Oppido. Sempre attraverso i messaggi scambiati nella chat interna, a metà febbraio la professionista aveva manifestato l'intenzione di rassegnare le dimissioni, temendo di essere designata come anestesista per un secondo trapianto del quale si stava discutendo in reparto nonostante il quadro clinico di Domenico fosse ormai gravemente compromesso: in quella fase, infatti, la ventilazione polmonare risultava pregiudicata ed erano subentrate insufficienza epatica e renale, seguite poco prima del decesso anche da pesanti scompensi emodinamici.

(Prima Notizia 24) Giovedì 12 Novembre 2026

PRIMA NOTIZIA 24

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it